Anno - XXXIII — N. 79 UDINE, Sabato 20 Marzo 1909 Conto Corrente con la Posta

Telefono 1-68 # LA PATRIA DEL FRIULI Telefono 1-68

Associazioni: Udine, Provincia e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50, Trim. L. 4)(Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania, ecc.) convien Estero » 32 » 16 » 8)(prendere l'abbuonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 20.

Inserzioni: Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 30 — III pag. dopo la firma del gerente L. 1.50 — Corpo del Giornale L. 2 la linea contat a

Per la navigazione interna.

Le relazioni presentate.

L'assemblea del Comitato Friulano.

Ieri ebbe luogo l'assemblea del Comitato friulano per la navigazione interna.

Erano rappresentati: la Provincia (ing. cav. Damiano Roviglio e Luigi Spezzotti), la Camera di commercio (on. Morpurgo), i Municipi di Udine (com. prof. Domenico Pecile e Emilio Pico), di Pordenone (Giuseppe del Gobbo), di Pasiano di Pordenone (co. Giovanni Quirini), di S. Giorgio Nogaro (Giuseppe Foghini), di Prata di Pordenone (Giovanni Centazzo), di Palazzolo dello Stella (Ilario Picottini), l'Associazione fra Commercianti industriali e esercenti di Udine e provincia (Nimis Alessandro) l'Associazione Agraria Friulana (comm. Pecile), il Cotonificio Udinese (ing. cav. Riccardo Lorenzi), la Fabbrica di Perfosfati di Portogruaro (comm. Pecile), la ditta Eugenio Centazzo.

Erano pure presenti i membri della Commissione tecnica: cav. ing. Antonio Bercelloni, cav. uff. ing. G. B. Cantarutti, ing. Odorico Valussi, ing. Enrico Codugnello, cav. ing. S. Cagnassi, cav. ing. G. B. Sartori.

Il Presidente, on. Morpurgo, com memorato il compianto cav. ing. Cicogna, al quale tributa, a nome del Comitato, riconoscenza e onore, partecipa che, a surrogarlo nella presidenza della Commissione tecnica era stato eletto l'ing. Barcelloni, al quale porge un saluto.

Comunica che il Comitato veneziano aderiva al concetto di coordinare i propri studi a quelli del Comitato friulano; che il Magistrato alle acque fece compilare il progetto per il prolungamento della banchina di Porto Nogaro e per il l'allargamento dell'alveo del Corno di fronte allo scalo; che il Magistrato stesso sta redigendo un piano delle opere da eseguirsi a Marano nei riguardi militari e commerciali e ha ordinato lo studio della sistemazione del Meduna.

Fatte altre comunicazioni, il Presidente annuncia che, dopo l'ultima assemblea, avevano aderito al Comitato l'Associazione fra commercianti industriali e esercenti, le Ferriere di Udine e il Comune di Caneva e Sacile.

Il lavoro fatto dalla Commissione tecnica.

L'assemblea, dopo alcune osservazioni del Presidente, del cav. Roviglio, del co. Quirini, e degli Ingegneri Barcelloni e Cagnassi, fa plauso alla relazione presentata dalla Commissione tecnica, ed esprime l'augurio che l'iniziato lavoro sia proseguito con lena dalle tre Sotto-Commissioni, così che il Friuli abbia pronto quanto prima un organico progetto per la navigazione interna.

Ecco la relazione quasi integrale:

I membri tecnici facenti parte del Comitato friulano per la navigazione interna, al fine di costituire una *Commissione tecnica*, la quale si assumesse di fare gli studi atti a raggiungere l'intento che il Comitato si prefigge, stabilirono di prendere per base dei proprii studi la Relazione 16 dicembre 1902 presentata dalla Commissione Reale nominata con Decreto 22 marzo 1900; e per disimpegnare più facilmente l'incarico suddivise il lavoro fra tre Sotto-Commissioni:

La prima composta degli ingegneri Cucchini cav. Erminio, Cudugnello Enrico e Tami cav. Silvio, coll'incarico di studiare i *Canali lagunari*, destinati a mettere in comunicazione la Laguna e il Porto di Venezia, con la laguna di Marano;

La seconda composta degli ingegneri Cagnassi cav. Sabino, Mior Augusto, Sartori cav. Gio. Batta e Zenari cav. Aristide, coll'incarico di studiare i provvedimenti da prendersi per migliorare ed estendere la navigazione lungo i fiumi *Meduna, Noncello e Livenza;*

La terza composta degli ingegneri Lorenzi cav. Riccardo, Petz Guido e Polverosi Plinio, coll'incarico di studiare i provvedimenti da attuarsi per migliorare ed estendere la navigazione lungo i fiumi *Tagliamento, Stella e Corno.*

Gli studi deferiti a tali Sotto-Commissioni non sono ancora completati, e perciò, mentre la Presidenza si riserva di presentare in seguito una Relazione finale sopra l'operato delle singole Sotto-Commissioni, si limita a qualche breve cenno.

— La Sotto-Commissione I.o ha creduto di giovarsi dell'opera dell'ingegnere Sergio Petz per i rilievi occorrenti a concretare un attendibile preventivo di spesa. Egli eseguì anzitutto esatti rilievi planimetrici ed altimetrici di quel lembo di terra che si estende dall'abitato di Bevazzana, situato sulla sponda sinistra del Tagliamento, fino alla Casa Lovato, sul margine della laguna, seguendo le traccie ancora ben visibili dell'antico canale di navigazione aperto dalla Repubblica Veneta, ed abbandonato da circa 150 anni.

Poi fece scandagli e sezioni trasversali lungo i canali lagunari da casa Lovato fino al Canal Grande dei Pantani, ove esistono altezze e larghezze d'acqua più che sufficienti per la navigazione fluviale.

Il Presidente del Magistrato alle acque, avuta notizia dei rilievi e degli scandali sopra specificati, desiderò che gli fossero comunicati per servirsene in uno studio completo ed in un preventivo di spesa che stava facendo per ordine del Ministero, e che ha per iscopo la comoda via d'acqua fra il Porto di Venezia e gli approdi di Marano e di Nogaro.

A ciò accondiscese di buon grado la Sotto-Commissione, traendo da questa richiesta un buon augurio per una pronta esecuzione di tali lavori, che, sotto molti riguardi sono di grande interesse per lo Stato.

* * *

Il Presidente della Sotto-Commissione 2.a, cav. G. Batta Sartori, con sua lettera del 28 luglio 1908, informava la Presidenza che fatte prima alcune visite superlocali e presi gli opportuni accordi, quella Sotto-Commissione aveva deciso che lo studio dei progetti di massima venisse così ripartito:

1.o) all'Ing. *Cagnassi* quello della confluenza del Noncello in Meduna fino alla confluenza di questo nel Livenza, nella località Tremeacque;

2) all'ing. Zenari quello riguardante un canale parallelo al Livenza da Sacile e Portobuffolè;

3) all'ing. Mior quello riguardante un canale da Sacile per S. Odorico, attraverso le praterie Camolli fino a destra del Noncello.

Ma è da notare che il Presidente del Magistrato alle Acque ha dato recentemente istruzioni al locale Ufficio del Genio Civile per la compilazione di un progetto esecutivo che contempli tutti i lavori occorrenti per la sistemazione del fiume Meduna, nei riguardi della navigazione fluviale, fra Tremeacque (confluenza del Livenza) e Visinale di Sopra (confluenza del Noncello) — allo stesso modo come aveva in precedenza disposto per la compilazione di un analogo progetto per il fiume Livenza, fino a Portobuffolè; e giova osservare che tali lavori di sistemazione devono rimanere a carico esclusivo dello Stato, trattandosi di corsi d'acqua già classificati fra quelli navigabili. Come pure va rilevato che il problema di una comoda navigazione fino a Pordenone non potrà risolversi che mediante la costruzione di un canale navigabile a lato del Noncello, in conformità al progetto di massima compilato con molta diligenza dall'ing. cav. Silvio Cagnassi; onde sarebbero denari male impiegati, quelli spesi nella correzione dell'alveo del Noncello; mentre la costruzione del progettato canale è forse prossima a divenire un fatto compiuto.

Cosicchè, la Sotto-Commissione II.a non avendo più motivo di occuparsi del Meduna e del Noncello, potrà più intensamente convergere i propri studi sulla possibilità di navigare colle acque del Livenza, o con un canale parallelo, fino a Sacile; e riguardo a ciò non si dubita che presenterà quanto prima proposte concrete.

* * *

La Sotto-Commissione III, che deve riferire circa i fiumi *Tagliamento, Stella* e *Corno*, non ha ancora manifestato quali sieno i suoi intendimenti.

Lungo il fiume *Corno* si stanno facendo adesso dallo Stato importanti lavori per la rettifica di alcune curve; e si farà quanto prima il prolungamento della banchina di *Porto Nogaro*, per la quale si trova in corso di approvazione il progetto testè compilato dal Genio Civile.

Pare che da parte dello Stato si provvederà anche a togliere quello scanno che si trova presso allo sbocco dell'Ausa-Corno in Laguna.

Il movimento commerciale a Porto Nogaro si fa sempre maggiore, avendo raggiunto nell'anno decorso le 37 mila tonnellate. Questo fatto che rileviamo con viva compiacenza dà affidamento che sarà prossimo il passaggio di quel Porto dalla 3.a alla 2.a classe, restando così assicurato un maggior concorso da parte dello Stato nelle opere di miglioramento di quell'approdo.

Tenuto conto di quanto ha già fatto e sta per fare lo Stato per una sistemazione sempre migliore di quella via d'acqua, non è probabile che la Sotto-Commissione abbia speciali proposte da fare per la navigazione lungo quel fiume.

* * *

Venendo poi a parlare del fiume *Stella*, percorso nello passato estate da parecchi membri del Comitato per la navigazione interna, e prima ancora dal Collegio degli Ingegneri del Friuli, si è venuta formando la generale persuasione che quell'ampio e profondo corso d'acqua si presti molto bene alla navigazione interna, la quale dovrebbe prendere ivi un maggiore sviluppo.

Due concetti vennero manifestati: quello di limitarsi a tagliare le curve più risentite, dette della Molla e delle Bestemmie, e l'altro di rettificare in modo più radicale una parte del suo corso superiormente alla Cassa Rizzani, denominata del Conte, sostituendo un tratto, dell'estesa di poco più di un chilometro, all'andamento viziosissimo che il fiume ha presentemente in quel punto, con un percorso di circa cinque chilometri.

E' pure generale il desiderio che quel fiume, mediante la correzione di qualche curva, sia reso comodamente navigabile fino alla linea ferroviaria che passa per Palazzolo, per modo da rendere possibile l'allacciamento di quella magnifica via d'acqua con la prossima ferrovia.

Si è già disposto affinchè nella entrante primavera l'ing. Sergio Petz faccia rilievi lungo lo Stella, per chiarire la spesa necessaria ad attuare ciascuna delle indicate proposte, per modo da poter istituire fra le stesse un conveniente confronto e formulare le domande da presentarsi al Ministero per l'esecuzione di quelle che sembreranno le più urgenti ed opportune.

Le desiderate modifiche al progetto Bertolini.

Il Presidente comunica la memoria compilata dai rappresentanti della Provincia, della Camera di commercio e del Comune di Udine, sui ritocchi che, nell'interesse dell'economia pubblica, sarebbe opportuno di recare al disegno di legge del ministro Bertolini sulla navigazione interna: essa dice testualmente:

« I rappresentanti della Provincia, della Camera di Commercio e del Comune di Udine, esaminato il disegno di legge Bertolini per la Navigazione interna, esprimono il seguente parere:

Il progetto Bertolini apparisce, nel complesso, accettabile. La struttura della legge risulta organica e si uniforma ad altre leggi analoghe. Si potrebbe forse desiderare un maggior concorso di spesa a carico dello Stato per le linee di navigazione delle tre ultime classi; ma si deve anche considerare che ciò potrebbe essere pericoloso, poichè sorgerebbe il desiderio di aprire canali anche la dove non v'è convenienza di farlo.

I ritocchi che si potrebbero recare al progetto Bertolini — secondo gli enti locali — sarebbero questi:

1° — Il progetto fa troppo spessi richiami a un futuro Regolamento il quale può presentare molte incognite. Sembra pericoloso lasciare al regolamento tante facoltà, specie quella di stabilire i criterii per la determinazione del rispettivo interesse è contributo degli enti consorziati

2° — E' desiderabile che le nuove vie navigabili siano allacciate in più punti, e specialmente al loro estremo superiore, con una stazione ferroviaria.

Se si tratta di ferrovia concessa all'industria privata, l'interesse stesso degli esercenti li spingerà a costruire tali rami di allacciamento. Ma se si tratta di ferrovie dello Stato, non si potrà provvedervi se non mediante speciali disposizioni di legge.

Ora, poichè lo Stato è in procinto di fare una legge per l'apertura di nuove vie navigabili, è giusto e conveniente che in questa legge lo Stato provveda pure alla costruzione dei binari di allacciamento delle stazioni ferroviarie, esistenti lungo la propria rete, cogli approdi di dette vie navigabili. Del pari è giusto e conveniente che siffatti allacciamenti siano posti esclusivamente a carico dello Stato, poichè, essendo sua la principal rete ferroviaria, è suo interesse di condurre le linee dove sono le merci pronte da caricare.

Di certo converrà mettere dei limiti alla larghezza di tali binari; ma si eviti la complicazione strana che sorgerebbe qualora chi attenderà alla costruzione e all'esercizio delle vie navigabili dovesse pure occuparsi della costruzione e dell'esercizio di qualche breve tratto di strada ferrata per allacciare la via d'acqua alla ferrovia.

3. — Se viene fatta la rettifica di alcune curve di un fiume, oppure si apra un nuovo canale a fianco dello stesso, l'alveo antico, resterà, per tratti abbastanza estesi, totalmente o parzialmente all'asciutto. Sopra il terreno abbandonato dalle acque possono vantare diritti di proprietà i frontisti a mente dell'art. 454 del codice civile. Ma è giusto che avvenga questo nel caso in esame? Pare di no, perchè l'essiccazione non è avvenuta naturalmente, ma per effetto di nuove opere, fatte a spese di altri.

I frontisti dell'alveo essiccato conseguono un altro notevole vantaggio: quello di vedere liberati i loro fondi dalla servitù della strada di alaggio; non e giusto che abbiano altresì di divenire proprietari dei terreni essiccati.

Eppure questo succederebbe immancabilmente se nella nuova legge non si provvedesse ad attribuire la proprietà di quei terreni a chi sostiene le spese che hanno per effetto l'essiccamento. Ai frontisti potrebbe essere riservato il diritto di prelazione in caso di vendita dell'alveo.

4. — Anche quando la nuova via navigabile, inscritta nella seconda classe, consiste in un canale artificiale, questo dopo cinquant'anni diventa proprietà dello Stato.

Secondo la nuova legge le Provincie e i Comuni interessati concorrono per due quinti in tutte le spese occorrenti, e per conseguenza anche nell'espropriazione dei terreni necessarii per l'apertura di questo canale; poi tutto passa allo Stato. Questo non pare giusto. La proprietà del canale o è collettiva, e in tal caso anche gli altri enti devono continuare a possederne una quota anche dopo il cinquantennio; od è esclusivamente dello Stato, ed allora a suo carico esclusivo dovrebbero stare le spese per le espropriazioni dei torreni. Questo secondo partito pare preferibile.

5. — Sui progetti di nuove opere, in sostituzione di opere di ristabilimento, sarebbe giusto che fosse udito il parere della Provincia e dei Comuni interessati.

Dopo alcune osservazioni dell'ing. Roviglio rimane stabilito che la memoria sarà dal Presidente presentata al ministro e alla Commissione parlamentare.

Gli ingegneri Barcelloni e Cagnassi confermano che il Genio civile ebbe dal Magistrato alle acque l'incarico di studiarela sistemazione del Meduna, e che anche la sistemazione del Noncello provvederà lo Stato. Assicurano pure che questi studi saranno tra breve, condotti innanzi con tutta sollecitudine.

L'assemblea infine approva di consuntivo 1908, e il preventivo 1909, dai quali risulta che finora furono spese per gli studi tecnici del Comitato lire 1000 e che nel corrente anno restano da spendere, a tale scopo, lire 6055.

Degenerazione fisica e progresso intellettuale

Nella rivista *i diritti della scuola* è pubblicato un interessante articolo per rilevare il fatto universalmente ammesso che il progresso intellettuale dell'umanità è accompagnato da degenerazione fisica. Si è accertato, ad esempio, che la dentatura dell'uomo civile va continumente deperendo; lo stesso si afferma della vista e dell'udito; e se non si vuole ancora concedere che la statura degli antichi Germani fosse più alta della nostra resta incontestato che la forza fisica è diminuita come è indubio che le razze non civilizzate, ad esempio i Negri hanno sensi più acuti, dentatura migliore maggiore resistenza agli strapazzi del corpo. Questa innegabile degenerazione fisica che procede di pari passo col progresso intellettuale, costituisce pericolo per l'avvenire dell'umanità?

L'articolista, riferendo la dottrina manifestata in argomento dal dott. Schurz, nota che a impedire questa minacciosa degenerazione del corpo umano non si lascia intentato mezzo alcuno, come la ginnastica, il nuoto, il giuoco, i remi, le escursioni: ma soggiunge che tutto ciò non servirà a nulla e che il processo evolutivo seguirà il suo corso, che segna un processo secondo natura vuole, e conduce a condizioni di vita più umane, più morali, in una parola più degne. Niun dubbio, secondo lo scrittore, che lo sviluppo intellettuale abbia determinato una marcia in avanti in questo senso: quanto s'è nel mondo migliorato fu il prodotto di questa evoluzione dello spirito, e la vita è divenuta più degna d'esser vissuta da sempre maggior numero di uomini perchè gli uomini si son fatti più intelligenti e più morali, o, se si vuole, più intelligenti soltanto.

Senonchè continua lo scrittore, sembra che questa evoluzione mentale sia condizionatamente necessaria ad una correlativa degenerazione fisica, poichè sta il fatto che nella società civile i lavoratori del pensiero quasi senza eccezione restano addietro agli operai del braccio nello sviluppo fisico. L'articolista aggiunge che la degenerazione fisica non è direttamente determinata dal più forte sviluppo intellettuale, ma dipende da ciò: che la educazione e lo sviluppo preponderanti della mente, naturalmente prodotti da una maggiore attività della stessa, conducono necessariamente a trascurare gli esercizi fisici: e non è ignoto che la diminuita funzione, secondo c'insegna la biologia ha per conseguenza la degenerazione dell'organo.

L'articolista osserva però che il progresso intellettuale ha provveduto a colmare questa lacuna, e che esso rende sempre più bella la vita.

Cronaca Provinciale

Perchè si abbrucia "la Vecchia" a mezza quaresima.

Il nostro corrispondente da Pordenone c'informò dello spettacolo popolare in occasione della mezza quaresima: si diede fuoco, cioè, alla « vecchia ». Un tempo, anche a Udine si « bruciava la Vecchia », e coloro che si trovano sulla sessantina, se ne devono certamente ricordare. La sera di mezza quaresima (che sarebbe stata la sera giovedì), donne e fanciulli e non mancavano gli uomini, allora, e nè mancherebbero neppur adesso, qualora si rinnovasse il tradizional rogo) esultavano e schiamazzavano intorno a un povero fantoccio di cenci e di carta, che ardeva fiammeggiando e scoppiettando sull'apposito palco, eretto di solito nella piazza Mercatonovo e S. Giacomo. Grida di gioia, scherni, imprecazioni, s'alzavano contro quella figura di Vecchia, la quale, dopo la grottesca esposizione d'un'intera giornata, finiva tra le fiamme del comico rogo.

Da che venne la strana costumanza, che in qualche luogo resiste ancora all'azione livellatrice della civiltà moderna?

* * *

Il tempo, come traveste le reliquie della terra e del mare, così trasforma a nuove funzioni tutte le forze e gli elementi della vita sociale. Le istituzioni stesse che già morirono, che son destinate a morire, hanno ed avranno un lungo strascico di trasformazioni nella nostra e nelle età che a questa succederanno.

Sappiamo noi quanto degli antichi costumi c'è nei nostri? quanto c'è delle antiche nelle religioni vigenti? quanto c'è del passato nelle opinioni, nella credenze, nella superstizioni, negli stessi nostri pregiudizii?.. La società è un edificio che periodicamente crolla e sempre risorge nella stessa materia con forme diverse; *e muta nome perchè muta lato.*

Il fantasma, che oggi spaventa il bambino, fu un giorno il Nume che dava leggi e atteriva i popoli; la leggenda che divertiva le veglie dei rozzi, antichissimi nostri progenitori, è diventata il poema, che è vanto dell'arte e orgoglio di una nazione. Qualche cosa discende dal trono alla polvere! qualche cosa ascende dalla polvere al cielo. Le costellazioni sono figure e leggende umane impresse nei firmamenti, il balocco di un pargolo è forse un Nume disceso dall'Empireo, che ha perduto il suo regno in terra.

Quando si ride e si mena gazzarra intorno a una colonna, a un albero consacrato dalla tradizione, nella circonferenza di un circolo tracciato per giuoco da una mano infantile, non si pensa che quella colonna, quell'albero, quel circolo, sono, per tradizione, ciò che rimane ancora di orribili cose, di spaventosi delirii, di eccidii mostruosi che, desolarono il mondo...

* * *

Le streghe si ardevano sui roghi infamianti precisamente a mezza Quaresima, come un sacrificio votivo ed espiatorio della sacra stagione; e si arsero dal più lontano medio evo fin oltre il secolo decimosettimo. L'ultimo rogo di streghe divampò in Ispagna, in pieno secolo decimottavo. Ed anche gli eretici, parificati alle maliarde, venivano sacrificati in egual modo e ai medesimi scopi, nella stessa stagione.

La strega, questa miseranda incarnazione di tutte le miserie materiali e morali di età fosche e crudeli; questa vittima della disperazione che credendosi abbandonata da Dio e dagli uomini, cercava aiuto al soprannaturale delle forze diaboliche — e cui veniva attribuita davvero la potenza che essa sognava nel delirio della fame e della vendetta; la strega, questa complessa ribellione dell'estrema miseria ignorante e delirante contro l'ignoranza potente, feroce della società — si ardeva coll'eretico, che era qualche volta un martire della scienza, della verità, della libertà; che sorgeva armato, della sua sola ragione, contro la superstizione dei popoli e dei secoli, ad annunciare redenzione e luce di tempi nuovi!...

Quel gruppo di fanciulli e di donne, che ancora, in qualche luogo, schiamazzano e riddano intorno alla *vecchia* bruciante, sono adunque l'ultima traccia di una mostruosa consuetudine durata oltre dieci secoli, e rappresentano simbolicamente tutta la plebe europea di tempi andati. La *vecchia* incendiata è la strega, è l'eretico; in essa c'è, in simbolo, l'eroica Giovanna d'Arco, c'è il nostro Arnaldo e c'è Giordano Bruno, c'è il Vanini ed il Carnesecchi, e quanti morirono tra le fiamme martiri del pensiero; e ci sono le povere umili donne, cui l'ignoranza attribuiva potenze misteriose, infernali... In quel comico *falò* di Pordenone era rappresentato il rogo lugubre e solenne, che, attraverso ai secoli, riflettè sinistri bagliori sulle piazze e sulle vie di tante e tante città, illuminate da quella luce stessa di pensiero e di scienza ai cui precursori fu inflitta, o minacciata la fiamma del rogo!...

Nuovi direttori didattici

Il nostro corrispondente da *Roma Espigi)* ci invia in data 18:

In virtù delle disposizioni della legge 28 febbraio 1907 il Ministro della Pubblica Istruzione ha concesso nel decorso mese di febbraio il diploma di direttore didattico delle scuole elementari ai seguenti signori e signore di codesta provincia:

Braghirolli Ettore, Colussi Modesto, Bulfoni Giuseppe, Maccorini Angelo, Magni Vittorio e Fontanini Caterina.

Latisana

Le dimissioni del Sindaco e della Giunta al Consiglio Comunale

Questione di moralità politica.

Stassera il Consiglio comunale tenne seduta, presenti 14 consiglieri, assenti: Gabbroni, Moro, Penzo e Sellenati. La sala e i corridoi, affollatissimi.

Aperta la seduta, il Sindaco Gaspare Peloso-Gaspari, dichiara che quantunque la politica non dovrebbe entrare nell'ammistrazione, pure un certo rifesso riesce inevitabile

E nella votazione politica della scorsa Domenica, buona parte dei consiglieri e la maggioranza del paese si è mostrata in contrasto colle idee della Giunta, per cui questa non si sente più sorretta dalla fiducia pubblica e sente perciò il dovere di dimettersi.

Il cons. Rossetti Antonio non trova giustificata la deliberazione della Giunta, poichè questa in fatto di amministrazione, ebbe quasi sempre l'unanimità, alle sue proposte anche da parte della minoranza. In politica si possono avere idee differenti, ma queste si devono lasciare fuori di questa sala. Non vede ragione che si debba ora gettare il paese in un'altra agitazione e quindi prega il consiglio di *dolcemente* respingere le dimissioni.

Il cons. Ambrosio Domenico si associa al preopinante; e per dimostrare che la Giunta gode ancora la fiducia del consiglio, propone di respingere le dimissioni, alzandosi in piedi tutti i consiglieri.

Il Sindaco ringrazia, ma dice inutile ogni insistenza, perchè il proposito della Giunta è irremovibile.

Il cons. Rossetti Ant. replica che i motivi non li ritiene sufficienti, amenochè non ve ne siano altri.

Il sindaco risponde con calore:

— Si ve ne sono anche altri, e dirò che *non mi degno di sedere a questo posto, quando si è veduto qualche consigliere comunale mercanteggiare il proprio voto in piazza!* (Applansi scroscianti).

Il cons. Durigato dichiara che la questione odierna dovrebbe riguardare la Giunta e la maggioranza consigliare; ma col collega Ambrosio Ernesto, pure della minoranza, si è trovato nello stesso ordine d'idee della Giunta, perchè è una questione di alta moralità e quindi essi si associano completamente alla Giunta.

Poste ai voti le dimissioni della Giunta, risultano accettate con voti 8 contro 6.

Si passa alla nomina del sindaco: Peloso Gaspari Gaspare voti 6 schede bianche 8.

Si dovrebbe procedere alla seconda votazione, ma alcuni consiglieri della maggioranza si sono eclissati.

Il consiglio non risultando in numero nemmeno per la nomina della Giunta, il sindaco dichiara sciolta la seduta.

Il pubblico commenta vivamente l'esito della seduta.

Codroipo

Le dimissioni del Sindaco e della Giunta.

19. (B.) — Alla seduta di ieri intervennero 11 consiglieri. Presiedeva il Sindaco. Le sedie per il pubblico, erano quasi tutte occupate. Esso era accorso, contro il solito, non per approvare, con la sua presenza, il prestito di oltre 100.000 lire deliberato dall'unanimità del Consiglio, per erigere il nuovo edificio scolastico del Capoluogo, ma per assistere ad una eventuale «emozionante» discussione sulle dimissioni del Sindaco e della Giunta e sulle cause che le determinarono. Il desiderio però non fu soddisfatto.

Approvati i due primi oggetti dell'ordine del giorno, si venne al terzo: «Comunicazioni delle dimissioni del Sindaco e della Giunta Municipale».

Il segretario legge la lettera del sig. Lotti che rassegna le dimissioni da assessore, senza motivarle.

Segue questa seconda lettera:

Onor. Consiglio Comunale,

CODROIPO.

L'Amministrazione nostra nell'esplicazione del suo mandato, si è sempre mantenuta estranea ad ogni sentimento di parte. Abbiamo tuttavia dovuto constatare che le attuali elezioni politiche hanno generato, non nei sottoscritti, ma nel paese, un turbamento di spirito tale da impedire il sereno funzionamento della nostra Amministrazione Per tale motivo rassegniamo irrevocabilmente le dimissioni dagli Uffici di Sindaco e di Assessori, cui la fiducia del Consiglio ci ha chiamati.

Firmati: Luigi Ballico, Giacomo Pittoni, Luigi Ottogalli.

Il seguito, dichiarandosi solidali con i colleghi, presentarono le dimissioni dalle rispettive cariche di assessore effettivo e supplenti i signori Guido Cigaina, Gaspare Toffoli e Luigi Zuzzi.

Si apre la discussione.

Il d.r Zanelli rileva che il signor Lotti, a differenza degli altri, non spiega i motivi delle sue dimissioni.

Lotti. Le ho date per diversità di idee con gli altri colleghi. Sta bene che in una amministrazione comunale non si dovrebbe fare politica; ma, vogliasi o no, questa è la base di tutto...

D.r Zanelli. Quindi, il turbamento degli altri!

Egli domanda schiarimenti più precisi.

Sindaco. Dalla giunta ho avuto l'incarico di non aggiungere una parola di più.

Il d.r Zanelli non è soddisfatto. Non trova giustificate le dimissioni dalle ragioni indicate nella lettera, perchè in tal caso queste si dovrebbero ripetere ad ogni elezione politica. Ciò che sarebbe un male. Le elezioni sono passate, il paese è ritornato tranquillo.

— Siete voi — esclama il dott. Zanelli — che avete portato il turbamento in paese!

Sindaco. Ripeto che non ho altro da dire; e respingo tale insinuazione.

D.r Zanelli. Allora, Lei doveva dimettersi subito e non attendere la lettera del Lotti.

Sindaco. La lettera ci è pervenuta lunedì. Se il sig. Lotti, per la troppa fretta, ci ha preceduti, io non ne ho colpa. Io doveva prima interrogare i colleghi e mi occorrevano almeno 24 ore di tempo. Del resto, io, fino da sabato sera, aveva manifestata la mia ferma intenzione di dimettermi.

Nel battibecco, intervengono Piccini, Zuzzi, Moro, indi di nuovo il d.r Zanelli.

— Insomma — questi esclama — siete voi che avete sollevata la questione politica!..

Sindaco: No!... no!... Noi non desideriamo altro che di abbandonare questo posto.

D.r Zanelli: Ma se il consiglio vi è tutto favorevole!... Cosa volete di più?

Sindaco: Andarcene...

D.r Zanelli: Avrei capita la rinuncia di *una parte* della Giunta...

Sindaco: Mi associo al D.r Zanelli, purchè *quella parte* sia la mia. Credo dimettendomi, di interpretare il desiderio del paese.

Zuzzi Luigi: Estraneo nella questione, perchè assente, riscontrò che gli animi sono ancora eccitati dalla recente lotta elettorale. Bisogna scongiurare questa crisi non giustificata, e che apporterebbe un danno al paese; si va incontro al Commissario regio, ed a nuove elezioni, le quali, fatte in mezzo agli animi eccitati, sarebbero fonte di nuovi guai.

Egli termina invitando il consiglio a non prender atto delle dimissioni.

Il consiglio unanime approva.

Il sindaco ringrazia, ma soggiunge che le dimissioni sue e dei membri della Giunta sono irrevocabili.

Nella speranza di rimuovere i dimissionari da tali propositi il sig. Moro propone un ordine del giorno di plauso al sindaco ed alla Giunta per l'opera finora prestata, il quale è approvato all'unanimità.

Il Consiglio è convocato di nuovo per giovedì prossimo, per deliberare sopra un progetto di illuminazione elettrica, e per sentire le Comunicazioni del sindaco e della Giunta in merito alle dimissioni.

* * *

Due parole di commento.

La Giunta attuale, composta di elementi politici diversi, è salita due anni fa al potere, con la promessa di portare a compimento diversi progetti di estrema necessità per il paese. Il sindaco nella sua relazione inaugurale dopo averli enumerati concluse: Se verremo meno alle nostre promesse, ci dichiareremo inetti ed abbandoneremo spontaneamente questo posto.

L'amministrazione con unanime accordo si era messa sopra una buona via. Guidata dall'opera intelligente, costante del suo capo, nulla trascurò per rendersi benemerita del paese. Curò sopratutto la pubblica istruzione, migliorando le condizioni della scuola e degli insegnanti, e deliberando la conclusione del nuovo edificio.

Ora, essa doveva affrontare i problemi più difficili, fra i quali quello della pubblica illuminazione; ma ecco che le recenti elezioni politiche hanno riscaldato gli amici e provocata la crisi! Ricordo la favola di quella lumaca, la quale, dopo aver impiegato sette anni a raggiungere la cima di un'albero, un bel giorno scivolò e ricadde a terra.

Persistendo nella crisi, il caso esilerante si dovrebbe applicarlo alla Giunta dimissionaria se essa dopo aver proceduto con passo sicuro e concorde per la sua via, ed alla vigilia di portare a compimento uno fra i più utili progetti per il paese, di fronte ad una stupidissima questione politica, dovesse come la lumaca, cadere a terra. Ma speriamo che la crisi sarà scongiurata e che dopo l'unanime manifestazione del Consiglio, il Sindaco e la Giunta recederanno dai loro propositi.

— Promozione.

Il nostro Brigadiere sig. Angelo Manai è stato promosso al grado di Maresciallo. Per legge la locale stazione dei carabinieri, essendo distrettuale, venne pure elevata a sede di maresciallo. Il sig. Manai resta quindi fra noi.

E siccome egli è contento tanto della promozione quanto della residenza, così per festeggiare questa sua e nostra duplice, legittima soddisfazione, gli amici, mercoledì sera, gli offrirono un banchetto alla trattoria *al Viaggiatore*. Parecchi i brindisi, ai quali, grato, rispose il festeggiato.

— Il festino famigliare di mezza quaresima.

Nella sala del nuovo Albergo alla Stazione, diretto con tanto slancio di modernità dal sig. Sante Lazzarini, ebbero luogo, nel decorso carnevale, tre feste da ballo di famiglia, le quali, per concorso di invitati, per l'intervento di gentili ed eleganti signorine e per il brio, riuscirono completamente allo scopo.

Ma il festino dato la notte scorsa, nella ricorrenza della mezza quaresima, ha superato, quantunque fosse un frutto fuori di stagione, tutti i precedenti; e questo per merito principalmente del Cav. D.r Faleschini, che si prese l'ardua iniziativa.

Ottima come sempre l'orchestra ed altrettanto ottimo il servizio dell'Albergo.

Le danze si protrassero fino alle ore 7 di stamane.

Paluzza

— L'on. Valle in giro nel collegio

Ieri verso le ore 2 pom. giunse qui in Paluzza l'on. comm. G. Valle, deputato per la Carnia.

A Sutrio, Cercivento, ove prima era stato, non ebbe che a ricevere prove di stima e fiducia.

L'accoglienza di Paluzza non è a descriversi. Due musiche (di Priola e Sutrio) lo accompagnavano, e tutti furono spontaneamente a riceverlo.

Fra le autorità si nota il cav. Matteo Brunetti Sindaco, il nobile cav. Osvaldo Barbacetto seg. di Paluzza.

Ricevuto all'albergo d'Italia, dopo diversi discorsi, commosso e gentile rispose l'on. Valle.

Quindi, accompagnato dal signor cav. si portò a Treppo Carnico, ove ebbe egualmente una indimenticabile accoglienza.

Le popolazioni di questi paesi sono entusiaste della nuova rielezione dell'on. Valle (come dicono).

Gemona

Ci scrivono da Ospedaletto 19:

E' spirato il tempo utile per il concorso a titolare dell'Ufficio postale di III.a in Ospedaletto con annuo stipendio di L. 530 più L. 60 per il telegrafo. Al concorrente, oltre all'Ufficio post-telegrafico ed il deposito di L. 500 per mansione incombeva l'obbligo del ritiro due volte al dì delle corrispondenze e la distribuzione giornaliera entro il perimetro di km. 12.

Mi consta che a tutt'oggi nessun concorrente s'è presentato.

E sì che l'offa è appettitosa.

Perdinci, non è mica *nulla* la *bagatella* di L. 1.60 al giorno per il triplice ufficio di Posta-Telegrafo e Portalettere!

* * *

Era da tanto sentita la necessità d'un *buffet* alla stazione di Gemona-Ospedaletto, stazione la più importante da Udine a Pontebba. Dal 15 corr. è entrato nella sua fase d'inizio. Proprietario il sig. Paolo Capellari da Ospedaletto.

* * *

E' atteso da Udine il prof. Cavarzerani, per un ferito di quì, il cui stato desta serie apprensioni.

Nè faccio, per ora, nomi, nè specifico i fatti *misteriosi*, per non intralciare le indagini della legge: noto soltanto che questa pacifica popolazione n'è impressionata fortemente. Se il caso sarà, ritornerò in argomento.

Tolmezzo

— Il ballo di quaresima.

Ad iniziativa del Club sportivo tolmezzino, domani, sabato, sarà data unafesta privata da ballo al Teatro De Marchi, come festa di metà quaresima.

Cividale

— Cose dell Ospitale

21. Dovendosi, fra non molto, dar mano ai lavori di riforma del nostro Ospitale, torna oggi opportuno rammentare al pubblico, quanto la nuova Amministrazione del Pio Istituto capitanata dell'attuale presidente cav. Luigi Coceani, ha fatto in questi ultimi anni, per migliorarne il funzionamento interno.

Anzitutto, è stato meglio sistemato il servizio di assistenza ai malati, con aumento di suore e di infermieri; è stato migliorato assai il vitto coi proventi derivanti da una saggia economia delle provviste di cucina, economia che dà un margine di oltre 100 lire al mese; è stata introdotta la luce elettrica e l'acqua del nuovo acquedotto. Questi ed altri miglioramenti, si dice siano stati attuati senza aggravi al Bilancio dell'Ospitale; ed i ricoverati tutti sono contentissimi del trattamento che loro vien fatto.

Necessitano però ancora radicali riforme nella diversa disposizione e distribuzione degli ambienti, riforme reclamanti delle esigenze dell'igiene — e che devono essere compiute nel più breve tempo possibile.

Una cosa sola è da lamentare nei riguardi del nostro Ospitale, ed è che da parecchi anni non ostante il grande bene che l'Istituto procura agli ammalati poveri e non poveri, nessuno si ricordi di esso con lasciti od elargizioni che valgono a favorirne l'incremento.

— Una partita a scacchi

In queste sere, al Ristori, sotto la direzione del sig. Luigi Suttina, si attende, con encomiabile impegno, ad allestire lo spettacolo di domani a sera «Una partita a scacchi».

Sarà completato con un concerto e rallegrato dall'Orchestra Bertossi.

Il prologo verrà detto dallo studente dell'Istituto Tecnico Leone Periz, e le parti del dramma, saranno sostenute da giovinetti delle nostre scuole Tecniche.

Omicida arrestato

20. Stanotte, i R. C. procedettero all'arresto di quel tal Cadalino Antonio di Luigi d'anni 20, che l'altro giorno a Masarolis, in rissa per una partita di briscola feriva Lodovico Macorig d'Antonio con una pugnalata nel basso ventre, così da causare la di lui morte.

Continuano gli echi elettorali.

Collegio di Gemona-Tarcento

Le cose a loro posto. Le colpe dei radicali.

Da un membro del Comitato «pro Capellani» riceviamo la seguente, che ben volentieri pubblichiamo:

Molti radicali, con a capo il loro giornale «Il Paese» usano tale un linguaggio scorretto e maligno contro la candidatura Capellani e contro l'uomo, che merita davvero mettere una buona volta le cose a posto, ed uscire dal riserbo per dire che la colpa della sconfitta del partito liberale e della caduta dell'avv. Capellani è tutta esclusiva del partito radicale, o, diremo meglio di quei tali amici dell'avv. Caratti che risiedono a Gemona e Tarcento.

E valga il vero.

Sciolta la Camera, ed indette le elezioni generali, un primo atto politico inerente al nostro Collegio fu la lettera 10 fabbraio dell'avvocato Caratti, il quale con un senso di pratica opportunità declinava agli amici l'offertagli candidatura, augurandosi che tutti i liberali, e gli amici suoi indistintamente, convergessero i loro voti sull'avv. cav. Pietro Capellani.

Il successivo giorno 13 ha luogo in Artegna la prima riunione privata per la proclamazione dell'avv. Capellani; ma ahimè! di tutti gli amici di Gemona e Tarcento dell'avv. Caratti, i quali con particolare lettera erano stati invitati, nessuno comparve, ad eccezione del perito Umberto Barnaba, sindaco di Buia e del medico dott. Ettore Giorgini, che si augurava la conversione delle due linee parallele in un punto comune: quello di non lasciar carpire il Collegio ad un primo venuto che col danaro voleva ottenerlo.

E quì incomincia una prima domanda: quale motivo trattenne a casa gli amici di Caratti, se di appoggi del partito clericale all'avv. Capellani nessuno parlava, ma se anzi si diceva che i più scalmanati clericali, e specie quelli di Gemona, lavoravano già per l'Ancona, facendo apparire il Capellani per un feroce anticlericale?

Alla seconda riunione che ha luogo in Tarcento nel 17 Febbraio, l'assenza dei cosidetti *Carattiani* permane, così che la cosa incomincia a dar luogo a commenti poco benigni, specie discutendosi della imponente riunione dei clericali avvenuta il giorno prima ad Artegna, e che nella sua maggioranza avea espresso sentimenti favorevoli all'Ancona.

Quid faciendum? O ritirarsi senz'altro, o sottrarre l'appoggio clericale all'Ancona, se appunto il partito radicale faceva comprendere che non intendeva scendere in lotta, neppure per liberare il collegio da una importazione che il solo danaro rendeva a molti, di tutti i partiti, bene accetta.

Complicatesi da ciò le cose nel periodo elettorale, successe quel che tutti sanno: i radicali tranquilli da una parte; il dissidio nel campo clericale dall'altra, con l'appoggio bensì del Comitato Diocesano al Capellani, ma con i clericali però dell'alta tutti favorevoli all'Ancona, rendendo così palese che anche la vantata loro disciplina era divenuta omai un mito.

Orbene, diciamo franco il nostro pensiero e domandiamoci: se spinti dalla lettera dell'avv. Caratti, i suoi amici più in vista di Gemona e Tarcento si fossero presentati ad Artegna il 13 febbraio alla proclamazione dell'avv. Capellani, le cose non si sarebbero da bel principio messe su miglior china?

Difatti, molti dei radicali di seconda linea che furono ad Artegna nel posdomani 15 per la proclamazione dell'Ancona, si sarebbero certo astenuti ed un po' alla volta si sarebbero uniti al gran partito liberale; nessun appoggio ufficiale sarebbe stato chiesto al Comitato Diocesano, il quale sarebbe stato ben felice di deliberare l'astensione; per la mancata disciplina, che più non esiste neanche nel campo clericale, si avrebbe visto lo stesso i clericali dell'alta lavorare, più o meno apertamente per l'Ancona e quelli della bassa per il Capellani; Gemona certo non avrebbe dato quella votazione meschina che diede pel Capellani, ed ecco che con soli 200 voti che i radicali avessero portati alle urne, l'avv. cav. Pietro Capellani sarebbe trionfalmente riuscito a primo scrutinio, mantenendogli quella buona fama di vero liberale che egli aveva, e che ha tuttora, anche se il suo Comitato lo portò per necessità di cose e per salvare il decoro del Collegio, all'appoggio del Comitato Diocesano, che dopo tutto era chiamato ad una lotta unita contro una prostituzione morale più che politica.

Non dica dunque «Il Paese» che con vera sua soddisfazione vide la caduta del Capellani per la sua dedizione ai clericali (viceversa dai più feroci fu combattuto) ma faccia per un momento un vero esame di coscienza, e dica se la causa della caduta del candidato e dell'uomo, non fu piuttosto la cattiveria o pusillanimità di certi suoi amici che risiedono a Gemona e Tarcento; dica francamente se fu il Capellani a giuocare l'avv. Caratti, o se non piuttosto furono gli amici di questi a giocare il Capellani, che oggi ne subisce le immeritate, ingiuste conseguenze.

Crisi municipale e Gemona?

Ci scrivono da Gemona in data di ieri:

In seguito alla votazione politica ed alle dimissioni di due assessori (il dott. Palese per le sue lotte col Comitato Diocesano, l'avv. Fedrigo Perissutti per le dimostrazioni cui fu fatto segno per il suo appoggio all'avv. Capellani) e per essere così ridotto il Consiglio a soli tredici membri, il f. f. di Sindaco ha convocato i consiglieri in carica per una riunione privata da tenersi in Municipio Lunedì prossimo alle ore tre pomeridiane. Vi è chi lavora per indurre altri consiglieri a dimettersi, per provocare le elezioni generali; ma pare che a ciò non vogliano tutti adattarsi, così che molto probabilmente si andrà incontro ad elezioni parziali. Staremo a vedere, e specialmente come la finiranno certi connubi di cui in paese molto si discorre e molto si commenta.

Corso medio dei valori pubblici dei cambi del 19 Marzo 1909.

Obbligazioni	
Ferrov. Udine-Pontebba	511.—
» Meridionali	364.12
» Mediterranee 4 0{0	508.—
» Italiane 3 0{0	360.—
Credito com. prov. 3 3{4 0{0	506.50
Cartelle	
Fondiaria Banca Italia 3 75 0{0	505.50
» Cassa Risparmio, Milano 4 0{0	512.25
» » » 50{0	517.50
» I tal; Roma 40{0	508.50
» st.»l » 40{0	519.—
Cambi (cheques - a vista)	
Francia (oro)	100.46
Londra (sterline)	25.35
Germania (marchi	123.68
Austria (corone	105.51

Cronaca Cittadina

La conferenza di Lorenzo d'Adda.

Tutta Udine intellettuale si era data convegno ieri sera al Teatro Sociale: platea, loggie e palchi presentavano un aspetto superbo e gaio insieme, per lo sfarzo di eleganti abbigliamenti delle molte signore intervenute.

Lorenzo d'Adda si presentò al proscenio accolto da applausi. Dopo poche parole di premessa, cominciò a parlare di Napoleone, rievocando la sua grande figura di patriotta, di soldato, di legislatore e di sociologo, e tratteggiandola con sorprendente colorito. Con acuto esame critico della varia e complessa opera storica che parla di Napoleone, dimostrò quanto possente fosse in lui l'italianità, quanto vivo il desiderio di fare dell'Italia una grande potenza e come l'inizio dell'opera sua fosse stata la prima scintilla che accese il fuoco del patriottismo in Italia, di quel patriottismo che giunse a compiere il sogno di formare dell'Italia una sola nazione.

Il trattato di Campoformido che cedeva il Veneto all'Austria non era che una transazione indispensabile in quell'epoca. Napoleone aveva fatto la cessione del Veneto, non potendo annetterlo alla repubblica Cisalpina; col pensiero di poi ricuperarlo, come difatti la ricuperò.

Ricordò il culto per Napoleone che avevano i patriotti del '48 e raccontò due episodi nostri, dei prodi di Osoppo e di Travesio.

Sarebbe impossibile dare neppur un cenno sommario della complessa conferenza che abbracciò l'opera Napoleonica in tutta la sua vastità e in tutti i campi. Ci accontenteremo di accennare che Lorenzo D'Adda ci presentò il grande Imperatore, così fortemente scolpito da far risaltare tutta la forza e la potenza di quel genio che fu italiano di nascita e italiano d'anima.

La conferenza fu divisa in due parti. Nella seconda il conferenziere illustrò e commentò le numerose proiezioni, tolte dai quadri più famosi che si conservano sulle battaglie Napoleoniche; dai ritratti e dalle fotografie delle figure che lo contornavano.

Chiuse la conferenza con un patriottico appello che suscitò il più vivo entusiasmo.

* * *

Dopo la conferenza, alcuni amici facenti parte del Comitato della «Dante», della «Trento-Trieste», e del «Sodalizio della Stampa» offrirono una bicchierata all'ingegner D'Adda e trascorsero insieme alcune ore in piacevole conversazione all'«Albergo Nazionale».

— Il «Paese» di ieri prende atto

che il *funerale simbolico* dell'8 corrente era dedicato a Ignazio Renier. Di fronte alla testimonianza nostra, che vedemmo di persona quella triste vergognosa parodia fermarsi sotto la casa dell'on. Girardini e e poi dinanzi a via Prefettura; e che udimmo, come cento e cento altri, il mascherato da sacerdote, nell'ultima delle citate soste, dedicare un discorso funebre a Ignazio Renier, *morto prima di nascere* (parole testuali); di fronte a questa nostra testimonianza, noi, dalla onestà del *Paese*, non potevamo aspettarci se non che riconoscesse lealmente la verità di quanto la *Patria* affermava. Nondimeno, poichè nelle polemiche d'indole politica non tutti sono leali ed onesti; ci rallegriamo della nobilissima prova di onestà data dal *Paese*, e non abbiamo assolutamente «altro da dire.»

Il tesoro di un benefattore.

Ieri i signori cav. Enrico Corti-Novis, di Venezia e Geometra Pietro d'Orlandi di Udine, esecutori testamentari del benemerito patriotta Antonio Biasiutti, morto il 22 febbraio scorso e che lasciò oltre 100.000 lire in beneficenza, levarono i sigilli nell'abitazione dell'Estinto per procedere all'inventario della sua sostanza.

Tra i volumi della biblioteca rinvennero una scatola fatta a guisa di libro e rilegata come fosse un libro autentico, nella quale erano rinchiusi tutti i valori di proprietà dell'Estinto per circa 110.000 lire, cioè cartelle, azioni, libretti di risparmio e danari.

Con la somma rinvenuta in quella scatola e così bene nascosta, si potranno eseguire tutte le disposizioni testamentarie del buon vecchio.

— Programma

musicale, che il 79.o Reggimento fanteria, eseguirà domani 21 marzo in piazza V. Emanuele dalle ore 11 alle 12.30.

1. Marcia d'ordinanza del 71.o Regg o Fanteria.	Strauss
2. Sinfonia «L'Italiana in Algeri»	Rossini
3. Valzer «Aven d'Amour»	Pifferi
4. Atto 3.o «Tosca»	Puccini
5. Danza Ungherese «Coppèlia»	Delibes
6. Polka	Tozzi

Ripieno un calice di birra fresca di *Puntigam* la più eccellente, — come ci alletta immantinente!

— Pro Sicilia e Calabria

Sono pervenuti alla Banca d'Italia per conto del «Comitato Centrale» i seguenti versamenti in favore dei danneggiati del terremoto siculo-calabro.

Frazionisti di Cavazzo Carnico L. 244.50, frazionisti di Cesclans L. 46.12, frazionisti di Mena-Samplago L. 90.95, Latteria di Mena L. 20.

Totale in tutto L. 401.57

— Tiro a segno

Domani dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 17 e mezza nel poligono sociale si eseguiranno le lezioni regolamentari.

La presidenza avverte che «domenica 28 marzo» il campo di tiro sarà aperto ai soci (orario solito) per eseguire le lezioni regolamentari e ciò per averle sospeso il 2[illegible] febbraio causa il cattivo tempo.

— Beneficenza

I signori Penader Tuginolfo, Ferrari Prof. Federico, Bonvecchiatto Alessandro, Borgherini, Scarabello Giuseppe, Bonvecchiatto D. Gustavo e rispettive famiglie per onorare la memoria dell'amato congiunto sig. Giovanni Silvestri fecero una elargizione di L. 150 alla Società Protettrice dell'Infanzia per un letto alla Colonia Alpina da intestarsi al nome del defunto.

In morte di Miotti Cesare Emerico Fagolin offre alla Società Alpina L. 5 e non L. 4 come fu erroneamente stampato.

— I disertori austriaci

Ieri si è costituito all'autorità di pubblica sicurezza certo Giacomo Osti d'anni 28, dichiarandosi disertore austriaco. L'Osti c e appartiene ai caccitori imperiali di stanza a Innsbruck, evase dalle carceri militari di Trieste, dov'era stato rinchiuso per renitenza alla leva

— Scuola popolare superiore

Questa sera il dott. Tullio Liuzzi terrà una conferenza sul tema: Sonno e Sogni.

— Sospensione di carico per Moggio.

La Camera di commercio ha ricevuto dalla Direzione compartimentale delle ferrovie di Venezia il seguente dispaccio:

«Causa lavori di riparazione stazione di Moggio resta sospesa dal ricevimento del presente fino a nuovo avviso l'accettazione di merci a carro completo a grande velocità e piccola velocità accelerata ed ordinaria colà destinate.»

— Alla Cucina Popolare.

L'altra sera si riunì il consiglio direttivo della Cucina popolare per suddivisione delle cariche sociali.

A presidente fu riconfermato il sig. Luigi Pignat, a direttori vennero nominati Pietro Scubli e Luigi Conti.

La delinquenza nei minorenni

Il Bollettino Giudiziario pubblica una circolare relativa alle ricerche sulla delinquenza dei minorenni inviata dal ministro Orlando ai procuratori del Re.

La circolare richiede che, in conformità a un voto testè espresso dalla Commissione per la statistica giudiziaria e notarile, siano fornite alcune notizie dirette a far conoscere se e come abbiano ricevuto attuazione le istruzioni impartite circa la delinquenza dei minorenni.

Le notizie richieste, riguardano il numero dei provvedimenti promossi dal Pubblico Ministero verso i minorenni; numero dei provvedimenti disposti dalle congregazioni di Carità in ordine all'infanzia abbandonata. Si richiede inoltre se fu delegato specialmente un giudice per i provvedimenti contro minorenni; se e quali indagini furono compiute dal giudice istruttore in provvedimenti contro minorenni per accertare lo stato di famiglia le circostanze di ambiente, e i compagni del minorenne; i motivi a delinquere; i metodi speciali di esame e di ricerca che eventualmente fossero stati usati; e se nel circondario esista qualche istituzione, per l'assistenza giudiziaria degl'imputati minorenni; e se come i funzionari giudiziari vi abbiano cooperato, o si siano adoperati per promuoverle.

TEATRO SOCIALE

Compagnia di varietà.

Quanto prima avranno luogo al teatro sociale 3 rappresentazioni straordinarie dalla primaria compagnia di varietà «*The ideal company variety*» composta di ottimi artisti fra i quali primeggia il rinomato trasformista Mario Mante[illegible]

Cinematografo Volta

Per questa sera e domani è annunciato un nuovo attraentissimo programma, che attirerà come il solito una folla di spettatori.

1. ***Leggenda dei curiosi***, fantastica colorata.
2. ***La Caccia al tasso***, bellissima e interessante assunzione dal vero.
3. ***I Dragoni di Luigi XIV.o***, scena storica — drammatica istruttiva Novità
4. ***Polvere negli occhi*** — comica.

— Domenica, all'Offelleria Dor[illegible] si trovano le rinomate Focaccie pasquali.

Gazzettino commerciale

Mercato dei bovini

Sacile, 19 marzo. Ieri, il tempo bello, benchè freddo, permise si facesse il mercato; e nonostante vi fosse questo a Conegliano, contemporaneamente, per la festa di domani, pure il concorso d'animali fu discreto. Gli affari per vero dire non furono molti, perchè mancavano i soliti incettatori di Lombardia e Toscana, ed essi non sono tali da recare molta attività nei contratti. Buoi da lavoro molto cari, ma stazionari; la carne, oscillante sempre fra le L. 140 e 160 al quintale di peso netto.

Le vaccine e i vitelli presso l'anno, desiderati e ben pagati.

I vitelli lattanti da macello pagati da lire 100 a 115 al quintale di peso vivo, con un chilog. d'abbuono. Gli agnelli lattanti ricercatissimi ed altrettanto cari.

* * *

Il censimento del 1908 per il bestiame e quelli precedenti.

Ecco un interessante confronto fra il numero delle bestie trovate con l'ultimo censimento (1908) e il numero dato nei censimenti anteriori — beninteso nella nostra Provincia:

Cavalli: 1908, 13.114, 1876, 9.649, in più 3.465, Asini: 1908, 9.034, 1881, 7.569, in più 1.465, Muli e bardotti: 1908, 542, 1876, 565, in meno 22, Bovini: 1908, 194.845, 1881, 180.523, in più 14.312. Suini: 1908, 61.096, 1881, 24.126, in più 36.970. Ovini: 1908, 46.912, 1881, 81.444, in meno 34.532, Caprini: 1908, 17.548, 1881, 34.966 in meno 17.418.

— **Mercato d'oggi.**

Fagiuoli L. 25, 28, ql.: Sementi Erbaspagna 170, 180 ql. Trifoglio 150, 180 Altissima 0.90, 100: Grani: Granoturco L. 12.25, 13.10, Ett. Cinquantino 14.75, 12, Sorgorosso 6.50, 7.30.

Fra libri e giornale.

La Rassegna Nazionale. (2.o Fascicoli di Febbraio) (Direzione, Amministrazione - Via Gino Capponi 16 Firenze) Sommario — Conservare e Riformare — Buonamici Senatore — L'Italia Grande nella sventura — Paolano Manassei, Senatore — Attorno al disastro Calabro-Siculo — F. — Poeta soldato Luigi D' Isengard — Dianora dei Bardi Giulia Forti. Divagazioni di un italiano in Inghilterra. — N. - For Guest. Raccoglien lo le velo (Romanzo-cont) — Francesco Matteucci — Le ville reali della Castiglia (XVII. Memorie di un viaggio in Spagna) — Felice Bosazza — Libri e riviste estere — E Kingswan Sommario: Il terremoto di Messina del 1783 — Luigi XVI all'inizio del suo regno — nel campo femminista — Notizie e commenti sulle riviste del mese — Pubblicazioni — Notizie.

Fra Italia e Austria — F. — Rassegna politica — V. — Sommario: Lo scioglimento della Camera — La relazione del Governo — La piattaforma elettorale — L'intervento dei Cattolici — Il periodo dell'anticlericalismo — Necessita della concordia — L'accordo franco — tedesco pel Marocco — I Sovrani inglesi — Berlino L'accordo russo — turco — bulgaro — Anarchia turca! — La crisi austriaca. Ottavo centenario della morte di S. Anselmo d'Aasta. Indice del volume CLXV — Per gli associati della «Rassegna Nazionale»

Il secondo numero del "Carroccio,,

Il secondo numero del «Carroccio» è uscito oggi con molti articoli di grande interesse: Maurizio Maraviglia esamina i resultati delle elezioni, il dottissimo scrittore che si cela con lo pseudonimo di «Il bioleo» indirizza una lettera al Re su la miseria dei nostri governanti e il bisogno di un rinnovamento governativo; un profondo conoscitore di cose militari mostra «gli errori e i pregiudizi» della nostra difesa nazionale; Vincenzo Picardi in un breve articolo sdegnoso denuncia all'Italia le vergogne che ancora si compiono a Messina; Emilio Bodrero parla delle servitù intellettuali degli italiani; e il dottor Pier Capponi rivela la bassezza dei portieri di albergo che screditano agli stranieri i nostri medici. Vi sono molte note interessantissime, su la Navigazione nell'Adriatico, su l'Università italiana a Vienna, su le esumazioni di politica estera de l'on. Cappelli, e su la nostra rappresentanza all'estero; e vi è una risposta a Jean Carrere che chiarisce il significato del nazionalismo italiano.

Nella Cronaca dei ricordi una lettera dei fratelli Bandiera.

Friuli Orientale.

Prepotenze soldatesche.

GORIZIA, 19. Da Mariano, paesello tranquillo della nostra pianura, scrivono che oggi vi fu un vero subbuglio.

Tre militi ungheresi del battaglione di stanza a Gradisca, passando a cavallo per il villaggio, vi facevano evoluzioni così ardite e pericolose, ora spronando le bestie a tutta corsa, ora fermandole di botto, che a gente si sbandava terrorizzata. Quando i tre si furono fermati innanzi ad un'osteria, la guardia del luogo li affrontò e li redarguì. Ma i bollenti militi, anzichè calmarsi, si scagliarono sulla guardia, che dovette ritirarsi. Quindi, bevuto il vino e spezzati i bicchieri, i tre campioni, senza pagare, ripresero le loro scorribande, minacciando la gente con sassi e con un coltello. La scena deplorevole durava da mezz'ora, quando alcuni giovanotti pensarono di farla finita, e raccolti alcuni ciottoli, li scagliarono contro i tre, che fuggirono a briglia sciolta. Intanto era stato avvertito del fatto telegraficamente il comando di Gradisca e i militi furono arrestati.

Corriere Giudiziario.

Corte d'Assise

Un omicidio all'estero

Ieri nel pomeriggio senza l'intervento dei giurati, la Corte d'Assise giudicò in contumacia certo Giuseppe Tassotti d'anni 25 di Tolmezzo, accusato di omicidio commesso in Stiria nell' ottobre 1906. La vittima fu certo Francesco Schianfansen.

La corte su proposta del P. M. cav. Trabucchi, condannò il Tassotti a 15 anni di reclusione.

Per offese al Re

Oggi si discute un processo contro Orsaria Mattia Pietro fu Enrico di anni 33 spedizioniere residente a Pontebba imputato del reato di offese al Re. L'Orsaria in occasione che si solennizava il centenario della morte del Generale Garibaldi, col suono per parte della banda dell'inno reale fischiò con parecchi compagni.

Rimproverato di ciò si sarebbe espresso all'indirizzo del Re con parole ritenute offensive.

Difensore l'avv. Driussi.

Tribunale di Udine

Quando la mamma non è più!

Strano contrasto. Ieri, mentre davanti al Giudice Pavanello, alla pretura del primo mandamento, si discutevano due processi contro figli snaturati che avevano alzato la mano sul padre — uno di questi, certo Ettore Ceschia quindicenne fu condannato a 15 giorni, colla legge del perdono e uno fu assolto per non provata reità; davanti al Tribunale, presieduto dal Giudice Canoserra, sedevano i coniugi Maria e Michele Franz, accusati di sevizie in danno d' una figlia di lui, a nome Giselda di 10 anni. La poverina è figlia di primo letto del Franz; quella che siede sulla scranna degli accusati è la terza moglie di lui .. e potrebbe essere sua figlia, perchè mentre lui ha 50 anni, lei ne ha appena 28: una differenza di 22 anni.

Dicono i testi numerosi — tutti di Sternizza (Savona) e abitanti vicino la casa del Franz — che la matrigna non vuol bene a quella povera ragazzina, e continuamente la maltratta. E non la maltratta soltanto la matrigna, ma anche il padre istigato da questa. Un giorno dello scorso novembre la piccola Giselda fu battuta a sangue; sovente, la privavano anche del cibo.

Il Tribunale condannò i di lei genitori a 2 mesi di detenzione, applicando però in loro favore la legge del perdono, nella speranza che questo atto generoso della legge dica il dovere d' umanità e di pietà verso quella meschina che non ha più la mamma che la baci e la protegga.

Difesa: avv. Vogrigh.

Diffamazioni che «si riducono»

Pietro Giordani d' anni 30, di Nimis, accusato di diffamazione per aver accusato Pietro Comelli d'aver trattenuto danari dei propri operai, è condannato semplicemente per ingiurie a 50 lire di multa.

Difesa avv. Della Schiava.

Pace o Guerra?

Una frase allarmante di F. Giuseppe.

Berlino, 19. E' commentatissima qui una frase di Francesco Giuseppe al pranzo diplomatico di Schoenbrun. Egli avrebbe detto: «La situazione è grave, sono vivamente preoccupato.»

Si opina che il vecchio imperatore, affermando ciò, abbia tolto le ultime speranze in una soluzione pacifica. Malgrado l'accoglienza favorevole fatta alla proposta dell' on. Tittoni, trasmessa col tramite del duca d' Avarna al barone Achrenthal, il pessimismo delle sfere germaniche bene informate è sempre intenso.

Il «Lokal Anzeiger» reca: Il pericolo di un conflitto tra le grandi potenze può essere considerato come scongiurato; invece il pericolo dello scoppio di una guerra tra l' Austria-Ungheria e la Serbia continua invariato.

Da tutte le città della Germania giungono notizie che è principiato il richiamo dei sudditi austriaci riservisti o permanenti, i quali sono chiamati sotto la bandiera.

Lo sciopero in Francia.

Il gravissimo sciopero dei telegrafisti e degli addetti alle poste, che ora travaglia la Francia, si è esteso anche fuori di Parigi.

Il Governo, però, non cede; anzi, ha cominciato a destituire gruppi di scioperanti; sostituendoli con nuovo personale. D'altro canto, gli scioperanti, nei loro comizi, dichiarano che resisteranno fino all'ultimo. I danni, per l'intero paese, sono addirittura enormi, poichè milioni di lettere e di telegrammi giaciono negli uffici; e gli affari naturalmente, se ne risentono assai.

La Camera diede ieri ragione al Governo, approvandone il fermo contegno.

—

A Mazamet, nel dipartimento del Tarn, vi è uno sciopero, violentissimo d'operai, generale. Si dovette far uso anche di truppe, per difendere le fabbriche e i loro proprietari.

— **Beneficenza.**

Offerte fatte alla Società Veterani e Reduci in morte

di Garlatti Mario di Forgaria: Morassi Emilio L. 2;

di De Rubeis D. Umberto: Petrazzi Francesco L. 1;

Offerte fatte all'Ospizio Cronici in morte di Miotti Cesare: Visentin rag. Quinto L. 1;

Luigi Princisgh, gerente responsabile

Oggi dopo breve malattia sopportata serenamente cessava di vivere

Velia Milani

a soli 13 anni.

I genitori addoloratissimi, la sorella Lina, i parenti tutti pongono il triste annuncio, dispensando dalle visite di condoglianza.

San Daniele 20 Marzo 1909.

I funerali avranno luogo domani alle ore 16.

NB. La presente serve di partecipazione personale.

Ringraziamento.

La madre, la vedova, i fratelli, le sorelle, ed i parenti tutti, profondamente commossi, vivamente ringraziano, tutti coloro che vollero recare l'ultimo tributo di stima e di affetto alla salma lacrimata di

Andrea Vanelli.

L'espresso desiderio del defunto di non volere rappresentanze ufficiali ai suoi funebri, non valse a trattenere d'intervenirvi, il Sindaco di Segnacco, il Sindaco di Palmanova, molti cittadini dell'uno e dell'altro comune e di altri luoghi, mossi tutti da un infrenabile sentimento di rimpianto. A tutti, a chi ricordò la virtù dell'Estinto, come a chi muto assentiva, la nostra imperitura riconoscenza. Speciali ringraziamenti al prof. Bortolotti, che tentò tutti i mezzi suggeriti dalla scienza per combattere il morbo fatale, ai d.r Gervasi, al d.r Montegnacco che, con slancio di squisito sentimento, assistette l'Estinto fino all'ultimo sospiro prodigandogli le cure più amorose, ed infine al paese tutto di Collalto che, con mille manifestazioni, ha voluto partecipare al nostro dolore.

Collalto, 19 marzo 1909.

APPENDICE 17

L'incubo del passato

Romanzo di P. MANETTY.

Proprietà riservata – Riproduzione vietata

— Vi sono servigi che si pagano con un milione oppure con un semplice ringraziamento. Voi volete riabilitarvi agli occhi di tutti gli onesti, voi volete dimostrare che avete subito una condanna ingiusta, e tutti gli uomini di cuore hanno l'obbligo di aiutarvi ed io vi aiuterò. Rifiuto qualsiasi compenso, sebbene siate ricco, accontentandomi del rimborso delle spese, giacchè delle spese ci saranno. Ho preso nota di tutto quanto m'avete detto e state sicuro che agirò senza un minuto di ritardo. Voi abitate?

— Non lo so ancora. Questa sera dormirò in un albergo e domani sceglierò un appartamento.

— Benissimo, ed appena scelto mi farete conoscere il vostro indirizzo nel caso che dovessi comunicarvi qualche cosa di urgente. State di buon animo. Parola di Leroux, il vero ladro deve saltare fuori ed io ve lo consegnerò fresco fresco...

Il proprietario dell'agenzia di informazioni fu interrotto dal garzone dell'ufficio il quale gli annunciò che l'avvocato Rezur attendeva, da più di un quarto d'ora in anticamera, di potergli parlare.

— Introducete l'avvocato — disse il signor Leroux mentre s'accomiatava da Adolfo di Grandmont.

L'illustre avvocato ritornava allora allora dal commissario di polizia nel cui circondario si trova la via Santa Giacinta.

Il nome dell'avvocato non era sconosciuto al signor Leroux il quale lo accolse con il massimo rispetto.

— Felice se vi potrò essere utile — disse l'agente di informazioni inchinandosi al cospetto dell'eminente giureconsulto.

— Ho appunto bisogno di voi, signor Leroux, per un affare delicatissimo. Leggete i giornali? — chiese l'avvocato.

— Attentamente ogni giorno.

— Avete letto nel « Faublas » di uno scandalo che sarebbe accaduto all'hôtel de Lourd?

— Sì, l'ho letto e giudicato. Invece di uno scandalo, si tratta certamente di un ricatto.

— Potrebbe darsi; ma intanto l'onore di una giovane donna è macchiato...

— Non ne dubito perchè basterebbe consultare l'almanacco dell'aristocrazia parigina per trovare i nomi delle persone a cui corrispondono le iniziali pubblicate dal « Faublas ».

— E l'avete fatto?

— No.

— Vi dirò io i nomi: il marito è il barone Alessio Rochefault; la moglie è la viscontessa Gianna di Saint-Remy.

— E il supposto amante, del quale il giornale non ha pubblicato le iniziali? — chiese l'agente d'informazioni.

— Il conte di Ruby-Valcraison, un gentiluomo di provincia; l'ho saputo or ora dal commissario di polizia che ha constatato l'adulterio.

— Di nobiltà stabilita?

— Non lo so.

— Vediamo un po' sull'annuario della nobiltà francese — disse il signor Leroux alzandosi e togliendo da una libreria un grosso volume legato in marocchino rosso.

Dopo qualche minuto di consultazione l'agente, sorrise:

— Nessun nobile francese porta il nome di Ruby-Valcraison. Costui deve essere un conte come io sono ministro.

— Lo dubitavo, marinoio ha dato un nome falso.

— Gli adulteri sono stati tratti in arresto? — domandò il signor Leroux.

— No, il barone di Rochefault, dopo la contastazione dell'adulterio ha diegiarato di perdonare loro e di riservarsi di chiedere il divorzio.

— E' un buon uomo, tranquillo e, a quanto sembra incapace di far male ad una mosca. Forse ama ancora sua moglie e non è convinto di essere stato tradito.

— E voi avete la persuasione che l'adulterio sia stato consumato?

— Ho la persuasione contraria e stimo che la baronessa sia stata attratta in un tranello tesole da qualcuno che le vuole male.

— Capisco, da una donna che ha amato e che ama il barone. Vecchia storia.

— Appunto.

— E che cosa desiderate da me? — chiese l'agente d'informazioni.

— Che mi sappiate dare informazioni precise sulle amanti che il barone di Rochefault ebbe prima di ammogliarsi.

Orario ferroviario.

Partenze da Udine.

per Pontebba: Lusso 5.8; A. 6; D. 7.58; A. 10.35 A. 15.44; D. 17.15; A. 18.10.

per Trieste (Via Cormons): Lusso 5.35; A. 5.45; A. 8. A. 12.55; A. 15.42; D. 17.25; A. 19.55.

per Trieste (Via Cervignano): O. 8; 13.11; 19.27;

per Venezia (Via Treviso): A. 4.; A. 8.20; D. 11.25. A. 13.10; 17.30; D. 20.5; Lusso 20.32.

per Venezia (Via S. Giorgio): D. 7; O. 8; 13.11; 16.20; 19.27.

per S. Giorgio 16.20.

per Cividale: 6.20; 8.35; 11.15; 13.5; 16.15; 20.

per S. Daniele (P. Gemona): 8.26; 11.36; 15.11. 18.46.

Arrivi a Udine.

da Pontebba: A. 7.41; D. 11; A. 12.44; A. 17.9; D. 19.45; Lusso 20.27; A. 22.8.

da Trieste (Via Cormons): A. 7.32; D. 11.6; A. 12.5; A. 19.20; D. 19.42; Lusso 20.58; A. 22.58.

da Trieste (Via Cervignano): 8.30; 13.5; 21.46

da Venezia (Via Treviso): O. 3.29; Lusso 4.56; D. 7.43; A. 10.7; A. 12.20; A. 15.30; D. 17.5; O. 19.40 22.50.

da Venezia (Via S. Giorgio): O. 8.30; 9.48; 13 18.5; 21.46.

da Cividale: O. 7.40; 9.31; 12.55; 16.7; 18.57 21.18.

da S. Daniele (P. Gemona): 8.24; 12.30; 15.8; 18.46;

Avvertenza: Nei diretti delle 11.25 per Venezia, delle 17.15 per Pontebba vi sono anche le terze classi.

UDINE — Tipografia Domenico Del Bianco — 1909.